

Economia

TOCCANDO FERRO

I navigator sono inquadrati come collaboratori, ciò pone un problema giuridico: non possono essere trattati come dipendenti e quindi dovrebbero essere lavoratori autonomi
Roberto Panzeri - responsabile dei Centri per l'impiego lecchesi -

ECONOMIALECCO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 0341 357411 Fax 0341 368547

Dalla Sicilia per un posto da navigator

Giovani e lavoro. Teresa Memoria ha 37 anni, ha appena sostenuto a Roma le prove per essere assunta a Lecco. Nei Centri per l'impiego del territorio saranno dodici i tutor, il responsabile: «Dovrebbero arrivare a metà luglio»

STEFANO SCACCABAROZZI

Dodici navigator per aiutare 150 lecchesi a reinserirsi nel mondo del lavoro. Sono i numeri che emergono dalla prima analisi effettuata dal responsabile dei Centri per l'impiego **Roberto Panzeri** sulle figure previste dal reddito di cittadinanza.

«Noi - ci spiega - non abbiamo molte informazioni su questi navigator che ci saranno inviati. Probabilmente potrebbero entrare in servizio a metà luglio, dopo un periodo di formazione centralizzata. Stiamo aspettando che arrivino per capire cosa potranno realmente fare».

E c'è chi è disposto a trasferirsi da Ragusa a Lecco per un lavoro. **Teresa Memoria** è una delle 473 persone che hanno deciso di candidarsi per il ruolo di navigator nella nostra provincia.



Roberto Panzeri
Centro per l'impiego

Teresa ha 37 anni, ha una laurea specialistica in Scienze delle Pubbliche amministrazioni, ma non è mai riuscita a trovare un lavoro in linea con gli studi: «In Sicilia purtroppo non ci sono possibilità. Ho dovuto fare di tutto e di più: ho lavorato in alcuni b&b, dato che vivo nei luoghi diventati famosi per Montalbano, e ho fatto anche l'informatore scientifico. Ho svolto diversi lavori, ma nessuno il linea con la mia preparazione».

I numeri

Sono stati 78.788 i candidati navigator che si sono presentati alle selezioni: «È un profilo professionale più simile a ciò per cui ho studiato, anche se

non si tratta di una pubblica amministrazione visto che i navigator saranno assunti da una società per azioni. Si tratta - continua - di un lavoro che ritengo nelle mie corde». Tra i 473 candidati per i 12 posti lecchesi, di cui solo 240 ammessi alla prova scritta in base al voto di laurea, sono in molti a provenire da fuori provincia e fuori regione come Teresa: «Ho scelto il Nord e quindi Lecco perché dai primi dati sulle iscrizioni che erano stati diffusi sembrava fosse la provincia dove ci potesse essere maggiore possibilità di essere ammessi alla prova scritta. Sarei disposta immediatamente a lasciare il Sud per poter lavorare in condizioni dignitose: la Sicilia è una terra meravigliosa, probabilmente con un costo della vita inferiore, ma le occupazioni che si trovano non sono retribuite dignitosamente e a volte si svolgono accanto a situazioni di illegalità».

Prova scritta

Teresa ha sostenuto la prova scritta mercoledì 19 e racconta uno spaccato sui giovani italiani ben lontano dalla narrazione dei bamboccioni o dei lazzaroni: «Alla prova ho visto di tutto: ragazze in gravidanza, altre candidati con bambini piccolissimi lasciati nella nursery allestita per l'occasione. Sono tornata proprio arrabbiata perché ho visto tante persone con un lungo e importante percorso di studi, che hanno voglia di servire questo Paese, costrette a lavorare per retribuzioni da fame perché non trovano altre possibilità».

I navigator



In Italia saranno **6000** i navigator

L'assunzione dei navigator sarà graduale, in base alla disponibilità di fondi e di infrastrutture per poter integrare un numero così elevato di nuove risorse



I compiti

il navigator è la **figura professionale** prevista nel decreto del **Reddito di cittadinanza** per aiutare i cittadini a trovare un lavoro

La funzione del navigator è **seguire il disoccupato dalla presa in carico nei Centri per l'Impiego fino all'assunzione**

Un navigator percepirà **tra i 1.700 e i 1.800 euro netti al mese**

La retribuzione del navigator prevede anche un **bonus fino a 300 euro lordi mensili**



A Lecco

Posti da assegnare

12

Candidati

473

Ammessi alla prova scritta

240

L'EGO - HUB

Il reddito di cittadinanza con un obiettivo di lavoro

Tremila posti in tutta Italia (quelli assunti dall'Anpal, Agenzia nazionale per le politiche attive del lavoro, altrettanti saranno in carico alle regioni) di cui 12 destinati al nostro territorio, assegnati attraverso graduatorie provinciali stilate in base all'esito della prova scritta che si è svolta a Roma da martedì a ieri.

Sono tante le incertezze che andranno affrontate, a cominciare dall'inquadramento e dalle mansioni. Spiega Roberto Panzeri, responsabile dei Centri per l'Impiego lecchesi: «Saranno inquadrati come nostri collaboratori con funzione di assistenza tecnica, cioè con il compito di affiancare i nostri operatori nella ricollocazione delle persone che percepiscono il reddito di cittadinanza. Il fatto che siano inquadrati come collaboratori

pone una problematica giuridica: non possono essere trattati come dipendenti e quindi dovrebbero essere autonomi». I numeri di coloro che oggi percepiscono il reddito di cittadinanza nel lecchese e devono essere ricollocati non sono però molto alti: «A fine maggio - continua Panzeri - il Ministero ci ha comunicato una lista di 150 persone per il ricollocazione, in gran parte già conosciute dai nostri servizi. Probabilmente ne arriveranno altre, ma i numeri non dovrebbero crescere molto». Infatti solo un terzo, se non un quarto, di coloro che nella no-

stra provincia percepiscono il reddito di cittadinanza è indirizzabile alle politiche attive per il reinserimento lavorativo, mentre la stragrande maggioranza saranno collocate ai servizi sociali. Ultimata la selezione dei navigator resta però da risolvere i problemi alla piattaforma informatica: «Al momento non è ancora pronta. È già capitato che qualche azienda si rivolgesse a noi, ma al momento siamo fermi per non rischiare che lo Stato non riconosca alle aziende gli incentivi, non essendo passati dalla piattaforma».

S. Sca.

La sostenibilità come leva per crescere sui mercati

Il progetto

La Camera di commercio farà da capofila a una ricerca sui bilanci e strategie sostenibili

Le pratiche di sostenibilità economica, sociale e ambientale sono sempre più centrali per le piccole imprese soprattutto se vogliono competere all'estero.

Nel quadro del progetto eu-

ropeo Intere "Smart-Strategie sostenibili e modelli di aziende responsabili nel territorio transfrontaliero" sarà realizzata una ricerca sui report e sui bilanci di sostenibilità ambientale delle imprese del territorio lariano, che saranno utilizzati per sviluppare strategie di sostenibilità d'impresa adatte alle specifiche realtà territoriali.

In proposito l'ente camerale ha invitato le imprese a partecipare inviando per email (am-

biente@comolecco.camcom.it) i propri bilanci di sostenibilità, o indicando i link da cui poterli scaricare.

A realizzare l'indagine tutelando l'anonimato dei dati sarà il centro di ricerca Green dell'università Bocconi, partner scientifico di Smart, di cui la Camera di Como-Lecco è capofila.

Il progetto è destinato a quelle imprese manifatturiere, dei servizi e del turismo delle



L'ingresso della sede camerale

aree di Lecco, Como e Ticino che riconoscono la necessità di innovare in modo adeguato rispetto ai cambiamenti di mercato e dei consumi, con tre obiettivi specifici: allineare le azioni di sostenibilità delle imprese con specifiche politiche territoriali; trasformare la sostenibilità in un fattore di competitività aziendale e di territorio; fornire alle imprese strumenti che implementino la sostenibilità.

In definitiva, si tratta di riuscire a fare della sostenibilità economica, sociale e ambientale d'impresa un vantaggio competitivo e uno strumento di marketing territoriale per un progetto di cui sono partner la Camera di Commercio di Co-

mo-Lecco, la Scuola Universitaria professionale della Svizzera italiana (Supsi), Unindustria Como, Università Bocconi e Sqs, cioè l'associazione svizzera per servizi professionali di certificazione e valutazione per imprese e organizzazioni.

Ricerca, formazione, accompagnamento, comunicazione e promozione sono i tipi di attività che Smart mette in campo in modo totalmente finanziato per supportare e aiutare le imprese a rafforzare gli interventi di sostenibilità.

In particolare, la formazione offre un corso sulla Csr, la responsabilità sociale d'impresa, sempre più rilevante nelle scelte strategiche aziendali.

M. Del.

Stampatori introvabili Assunti due immigrati poi formati in azienda

Il progetto. L'esperienza della "Dell'Era" di Valmadrera «Abbiamo avviato un percorso didattico e di tirocinio. I due ragazzi hanno ottenuto un permesso di soggiorno»

STEFANO SCACCIABAROZZI

Un'odissea lunga sette anni prima di poter rivedere i propri cari e il proprio figlioletto. Tra le storie dei richiedenti asilo che hanno trovato occupazione nelle aziende del territorio, c'è anche quella di chi è riuscito a ottenere il riconoscimento della protezione umanitaria e che quindi, grazie al regolare contratto di assunzione, oggi ha ottenuto un permesso di lavoro che gli permette di poter andare a trovare i propri familiari.

Mansione fondamentale

A raccontare questa vicenda è Paolo Dell'Era dell'azienda Dell'Era Ermanno e Figlio, viteria di Valmadrera: «Due anni fa abbiamo deciso di aderire a un progetto di Api per avviare un percorso di formazione e tirocinio con due ragazzi richiedenti asilo, uno del Togo e uno della Nigeria. Oggi uno di loro è assunto a tempo indeterminato e l'altro a tempo determinato. Mi sono trovato benissimo, sono bravissimi ragazzi che abbiamo formato come stampatori. Grazie a questa occupazione hanno potuto lasciare il centro di accoglienza e

oggi vivono ciascuno in una casa propria». La professione dello stampatore prevede un lungo percorso di formazione: «Si tratta di una mansione fondamentale per produrre pezzi che vanno poi nelle grandissime aziende. Lo scorso anno ho incontrato una decina di ragazzi usciti dalle scuole professionali e tecniche del territorio e nessuno ha deciso di intraprendere questa strada. Lo stesso è valso anche per dei ragazzi stranieri che non hanno voluto cimentarsi».

Grazie al contratto di lavoro in essere con la Dell'Era Ermanno e Figlio uno di questi ragazzi potrà dunque rivedere la propria famiglia dopo sette anni: «Ha recentemente ottenuto la trasformazione della protezione umanitaria in permesso di lavoro e questo gli permette di potersi allontanare temporaneamente dall'Italia per incontrare i suoi cari. Per lui sono stati sette anni di calvario tra Libia, Mediterraneo e centri di accoglienza, poi ha incontrato istituzioni ragionevoli. Il secondo ragazzo che lavora da noi avrà a breve l'ultima udienza per vedere la concessione del permesso di la-

vor». Si tratta dunque di un caso differente rispetto alle storie che abbiamo raccontato negli scorsi giorni che vedono alcuni migranti, regolarmente assunti nelle aziende del territorio, rischiare di perdere tutto - lavoro, casa e integrazione - a causa di un possibile diniego definitivo alla domanda di protezione.

Integrazione

Una esperienza positiva con i migranti accolti nella propria azienda l'ha avuta anche Massimo Milani della Viteria Milani di Brivio: «C'era stata prospettata questa possibilità due anni fa e non ci siamo tirati indietro. Abbiamo avuto il primo contatto con due ragazzi originari della Guinea nel giugno del 2017: siamo partiti con alcuni mesi di stage, per poi passare a contratti a tempo determinato e dall'agosto 2018 l'assunzione definitiva a tempo indeterminato. Abbiamo apprezzato il carattere, la voglia di fare, di andare avanti e di imparare. Oggi hanno trovato casa in zona e si sono integrati alla perfezione. Lavorano come turnisti uno nel reparto stampaggio, l'altro in filettatura».



Paolo Dell'Era dell'azienda Dell'Era Ermanno e Figlio, viteria di Valmadrera

Dopo la richiesta di asilo è possibile essere assunti

Sono molte le domande che riguardano l'immigrazione e il lavoro. Eccone alcune con le risposte.

Come sono assunti e da chi? Si ha la possibilità di lavorare dopo 60 giorni dalla formalizzazione della richiesta di asilo, con le stesse condizioni di tutti gli altri lavoratori. Si può essere quindi assunti da aziende o da agenzie interinali, con un contratto di lavoro nazionale. Possibili anche inserimenti in tirocinio.

Perché rischiano di essere li-

centenziati? Se la loro domanda d'asilo sarà respinta diventeranno irregolari sul territorio nazionale. Non avranno più, quindi, un permesso di soggiorno valido e non potranno lavorare.

In caso di diniego definitivo cosa succede? Non essendo stata riconosciuta alcun tipo di protezione si è destinatari di un decreto di espulsione. Se esiste un accordo bilaterale tra l'Italia e il Paese di provenienza può avvenire il rimpatrio. In caso contra-

rio c'è chi cerca di espatriare e chi rimane in Italia senza titolo e senza prospettive.

Non ci sono soluzioni alternative? Una possibilità è una sanatoria per chi ha un regolare lavoro, come quella del 2011 (Governo Berlusconi). Oppure un decreto flussi che preveda numeri e criteri più ampi degli attuali.

Chi ha già la protezione umanitaria o altra forma di accoglienza cosa rischia? Niente, anche se a seguito del decreto Salvini non potrà più essere rinnovata. Può però essere trasformata in permesso di soggiorno per motivi di lavoro prima della scadenza.

S. Sca.

«Sono scappato dalla Guinea perché perseguitato»

Dover lasciare la propria casa a 14 anni per motivi etnici e religiosi e rischiare sei anni più tardi di perdere quanto costruito dopo essere fuggito dalla Guinea attraverso il deserto, la prigionia in Libia e la traversata del Mar Mediterraneo.

Mohamed è uno dei trentina di ragazzi richiedenti asilo che lavora nelle imprese del territorio e che rischia di vedersi rifiutata ogni tipo di protezione, divenendo così irregolare sul territorio nazionale. Questo perché il lavoro non

è uno dei criteri previsti dalle regole per riconoscere le diverse forme di protezione e perché per accelerare i tempi di valutazione è stato abolito un grado di giudizio, la Corte d'Appello, nel quale - secondo chi segue quotidianamente questa materia - c'erano le maggiori possibilità di analizzare nel dettaglio le singole storie personali e pesare il livello di integrazione.

Il lungo viaggio di Mohamed inizia nel 2013: «Ho dovuto lasciare il mio paese con mio fratello perché rischiava-

mo la vita per motivi etnici-religiosi, perché mio nonno era un insegnante di Corano. Siamo andati in Algeria dove siamo rimasti 8 mesi e poi volevamo andare in Tunisia dove c'era un amico che ci aveva chiamato a lavorare. Però chi ci doveva aiutare ci ha abbandonato in Libia».

Qui i due fratelli vengono separati e Mohamed si ritrova imprigionato: «Quando sono riuscito a scappare non sapevo più dove andare. Ho trovato un'altra persona della Guinea che mi ha aiutato ad attraver-



Mohamed sul posto di lavoro

sare il mare, non avevo alternativa perché non potevo più tornare indietro, nel mio paese avrei rischiato la vita. In tutti questi anni non sono più riuscito a ricontattare mio fratello». In Italia, siamo nel 2015, Mohamed viene ospitato nei centri d'accoglienza, presenta domanda d'asilo e arriva a Lecco: «Ho trovato persone che mi stanno davvero aiutando. Oltre a studiare italiano ho iniziato a fare volontariato accompagnando il Piedibus e con l'Auser. Due anni fa ho avuto la possibilità di tro-

vare un lavoro in un'azienda del territorio: oggi mi trovo molto bene, ho un contratto, il datore di lavoro e i colleghi mi vogliono bene, è come fossi a casa mia. Vivo in affitto con altri ragazzi, sto facendo le lezioni di guida per l'esame della patente: la mia vita è qui». Mohamed, a quattro anni dal suo arrivo in Italia, non ha ancora ricevuto risposta definitiva alla sua richiesta d'asilo. Ora sta attendendo la sentenza in merito la richiesta di sospensione del diniego ricevuto e il pronunciamento della Cassazione per il riconoscimento della protezione umanitaria.

S. Sca.



Entra anche tu
nel mondo
della
comunicazione

Cerchiamo
agenti di vendita
per la nostra sede di Lecco

Si offrono

- Iniziale periodo di formazione
- Successivo inquadramento Enasarco con eventuale regime forfettario
- Anticipo provvigionale
- Incentivi al raggiungimento degli obiettivi
- Accesso ad un gruppo editoriale dinamico e forte sui territori di riferimento con un importante portafoglio mezzi comprendente prestigiosi quotidiani locali e nazionali, periodici locali e nazionali, radio e tv

Inviare dettagliato Curriculum Vitae a info@spm.it con il consenso al trattamento dei dati personali
La ricerca è rivolta ad ambo i sessi

La Provincia di Lecco

Si richiedono

- Doti di comunicazione
- Capacità di lavorare per obiettivi
- Patente di guida
- Diploma di scuola media superiore o laurea
- Conoscenza del pacchetto office
- Gradita precedente esperienza nell'ambito della vendita

SPM

Lunedì il primo tavolo istituzionale volto alla richiesta di cassa integrazione straordinaria per 53 lavoratori dell’azienda olginatese

OLGINATE - “I tavoli istituzionali sono fondamentali per costruire un percorso finalizzato alla richiesta di cassa integrazione straordinaria per cessazione di attività. Dobbiamo fare rete e ‘sfruttare’ quest’opportunità per dialogare con tutti gli enti territoriali e far sì che le nostre richieste vengano accolte”. Lo ha dichiarato **Elena Rossi, sindacalista della Fiom Cgil**, in merito alla situazione della **Maggi Catene di Olginate**, [dichiarata fallita a inizio del mese di giugno](#).

Proprio pochi giorni [fa è stato annunciato, per lunedì 24 giugno, un primo incontro con il curatore fallimentare a cui farà seguito, nel pomeriggio, un altro tavolo con la Provincia di Lecco](#): “Parliamo di 53 lavoratori - ha ribadito Rossi - non possiamo e non dobbiamo lasciare nulla di intentato. Dopo questi primi due tavoli è nostra intenzione aprire un tavolo Regionale e quindi Nazionale ma, prima di rivolgerci al Ministero, è necessario vagliare bene i criteri per il sostegno al reddito. Al tavolo Regionale poi valuteremo tutte le politiche attive, ovvero quelle pratiche volte alla ricollocazione del lavoratore”.

Ancora ignote le tempistiche, che non si prospettano brevi: “Di fatto - ha spiegato la sindacalista - l’accordo di cassa integrazione per cessazione dell’attività va formalizzato al Ministero che deve a sua volta verificare la presenza effettiva di copertura finanziaria prima dare il via libera. I tempi non saranno quindi brevi ma da parte nostra ci siamo mossi subito richiedendo gli incontri con gli enti preposti”.